

parteggiavano; per cui Cremona si rifugiava nella Rocca di Manerba, e pensava a difenderla. E age-  
vai verisimile che fonato, forse anche allora questo paese ~~non~~ non avesse Rocca ne giustificazione,  
giacchi per due o tre secoli non è menzionato, a differenza di Padenghe e Manerba, e d'altri paesi, e  
parco non avri provato i danni della guerra se non per la vicinanza dell'armata: e chi sa di quale  
armata! forse tutta d'avventurieri e senz'ordine! Tommaso quindi stratta d'assedio Manerba, e ha  
scintui chi lo dirigesse, tornò a Brescia a riprendere le regie condotte, che spinsero i Bresciani alla  
dissipazione, sicchi tra di loro formarono una congiura.

Molti erano i congiurati, e fra questi è nominato in questa cronaca un prete di fonato (adesso  
lo si può credere di fonato per le ragioni che addurre fra poco). E questi Analdrico Custos Oratori  
Sancti Martini Diocesis Veronensis cum subterga sua presbyteria. Sebbene quivi non si accenni fo-  
nato è però facile e giusta l'induzione per i seguenti motivi. 1. Perchè la Chiesa di S. Martino di fonato  
a quei tempi uisiva come si disse nel libro primo, la di cui rozza costruzione, ce la dice antichissima.  
II. Perchè nella congiura dovevano entrare soli Bresciani come i soli maltrattati, a fonato era già compreso  
nel contado Bresciano. III. Per la vicinanza di una Chiesa dedicata a S. Martino nella vicinanza di Bre-  
scia, ma di Diocesi Veronense. IV. Perchè per questa vicinanza non ho mai potuto rilevare che vi fosse in an-  
tico una Chiesa dedicata a S. Martino nella Diocesi Veronense e vicina alla giurisdizione di Brescia,  
se non quella di S. Martino di fonato. Questo solo passo della Cronaca di Rodolfo Nohis dimostra  
che allora era fonato e forse non era degli ultimi e piccoli paesi Bresciani, perchè oppresso e maltrattato  
del feroce e pigro Tommaso.

Figurava questi Analdrico prete di S. Martino come uno dei principali congiurati contro  
Tommaso, ma perchè vigilante, spaventato dai tormenti patiti il fatto, e tutti i suoi compagni, che  
la trama era stata confidata da lui a sua moglie, che questa l'aveva raccontata con promessa del prete  
a Cariberto, che allora si diceva Consigliero senza parlare il nome degli altri congiurati. Ma tutta l'op-  
ra tormenti, mostri tant' animo virile da non parlare veruna, e spirò fra questi anzi che tradire nessuno,  
il prete, com' era stato deboli a parlare il completo. Ma non così fu di Analdrico che parrucchi e  
vile non immutò il coraggio della sua Prete o Conestabile tutti parlando fra morto assieme  
a tutti i suoi compagni. Se questa donna è fonatense mentre si deve compatire e compiangere la sua  
femminile debolezza, si deve ammirare la sua forza veramente virile nel non voler nemmeno fra i tormenti  
apparlare i congiurati.

Alla morte di questi implaci che volevano liberare Brescia ed il suo Contado (ossichiamasi  
allora la Provincia) succedeva da li a poco tempo il fatto del Sombrogo che finisce colla sua morte,  
e con quella di suo padre, il tutto avveniva per una popolare sommossa, la morte del crudele, ed ef-  
ferato Tommaso. In questi fatti non si accenna fonato, come si trova che qualche anno di Legiti-  
gione della Stiria, di Calcinate, di Verzigo paesi al nostro limitrofi. Donazioni, largizioni  
di fondi, e privilegi ai Carobii che poco intravedono l'altro solo che accennino il nome di questi  
paesi per rapporti che possono avere col nostro fonato.

libro Terzo

Dell' origine del Monastero di Marguzano della sua decadenza dopo il suo  
incendio della sua riforma dai primi successori di Ludovico del loro governo in Italia  
della caduta di Berengario I della sua sconfitta avuta da Guido, e come Berengario riprende  
il Dominio d'Italia.

Con fonato strettamente si congiungono sino dal Secolo VIII. gli avvenimenti di  
due altri Comuni. ed i loro economici e politici interessi si fusero assieme, che del primo di questi;  
sabbene non abbia esercitato il Comune di fonato influenza alcuna sulla sua amministrazione se  
non nel secolo XIX (siccome sempre si tenne separato sino al finire del Secolo XVIII) gli avven-  
imenti di fonato si fondono con quelli del medioevo che non possono essere separati dalla sua  
storia senza lasciare lacuna, che porterebbero oscurità e confusione. Non così, e del secondo, il  
quale dopo aver fatto parte di tutti i movimenti politici sino dai tempi della Promana Rec-  
pubblica, prima cioè dell' Impero, figura con quelli di fonato sino al cadere del Secolo XVI; dopo  
essere stato interamente distrutto il suo paese o centro di sua popolazione fu venduto al Comune  
di fonato, e ritenuto di certo separato sino alla metà del corrente secolo XIX, come si videro  
anche il primo parimenti con separata amministrazione, nel senso sino al finire del secolo XVIII  
amend' un vennero fusi con fonato, da non essere più ritenuti come paesi separati, ma un solo,  
e questi come contrade o frazioni del medioevo nostro paese.

Il primo di questi è Marguzano, che riconosce la sua origine da un antichissi-  
mo Carobio; forse dai primi che si fondarono dopo la istituzione di S. Benedetto, il quale  
in seguito si arricchì per le donazioni che si facevano di campagne e monti incolti, e presso de-  
vanti da vezzare o meglio rilevare le altre contrade. Quale origine riconosce il nome di  
Marguzano + è soggetto oscurissimo ( ) riferisco quanto ho potuto rilevare, e colle mie ricer-  
che e con quelli di amici molto dotti che si compiacquero di essere meco gentili di ajutar-  
mi in questa singolarmente nella etimologia, e ritenuta origini di questi denominazioni.

Dalla cronaca di Rodolfo Nohis si rileva come nel 797 (54) ~~comandando~~ gli Unni,  
ma che non erano ~~abiliti~~ vicini al  
Reg. di Carada distese  
anche verso la Padana  
che è Deranzano,

(54) Odovici - Storia Bresciana Vol. III. pagina. 82.

( ) +

+ forse nel prin-  
cipio verso le  
parti del Secolo V.  
La località del  
Monastero, non po-  
tute essere più pos-  
sibile per stabilirsi  
un Carobio.  
L'oscurità de ogni  
abilito, vicino al  
Reg. di Carada distese  
anche verso la Padana  
che è Deranzano,

+ ricerche

più distinte separate da fonato  
sui Monticelli dell' Orsopda  
e la Rocca

ma che non erano forse che una megalanza di longobardi che avevano proveda di Carlomagno l'ultima  
scoperta nella Pannonia tendono vendicarsi, e quindi megalati anche con altre orde per l'intera  
calarono Dall' Alpi Cimbrie nel solito passo, che Teoderica aveva murato di quel castello, si sparpio  
dappoi nei dintorni d' Aquilaja, indi verso l' Adige poi il Minero si avvicinarono al territo-  
rio Brevisano mettendoli a ferro e fuoco i piccoli paesi ed i villaggi, forse allora poco popolati, che tace-  
vano nel loro passaggio, e prendendo gli abitanti, i quali pochi paravano stati durante questi loro perenni  
Credo convenienti trascrivere quanto ho letto in quella evanescente carta del libro che si conserva in fo-  
rto della figlia del fu Paolo Tenbetta che acquistò quel vecchio Monastero nel 1797. quando (55)

Dacherius  
Spicilegium  
Tomus II.  
et reliqui

Vol. II.  
Pagin. 236

(55) Notitiz, antiquitatis, et statuz Maguzanensij huius Monasterii S. Marie

Et si quo tempore primum a fundamentis erectus fuerint Ecclesia et Monasterium S. Marie de  
Maguzana O. N. S. B. nobis non innoscant neque signanter statere possimus eorum fundatores, aut qui-  
bus bonis, pro diis que ipse ea dederit. Temporibus enim injuriam, cladibus, calamitatibusque pluri-  
mis quibus Ximum et XIimum Seeculum admodum fecunda fuerunt, cuncta deperdit  
sunt Archivi huius nostri monumenta; pro eorum tamen habemus longe ante medium Xmi Se-  
culi fundata fuisse, et Abbatis titulum obtinuisse qui illum regabat:

Ad id aservendum suadet auctoritas accuratissimi P. D. Juez D. Acherii Monaci O. N. Congre-  
gationis S. Marie in Gallie. Hic enim in suo Spicilegio lib. Pmo Parisiensis novissimi editionis  
Pagin. 369, velat authenticum affert quendam Chartulam, seu libellam in Belgio Gobiani Mo-  
nasterio inventam inter MSS Pratherii, qui ut fertur Anno 929 Veronensij Episcopi inauguratus,  
iniqua in exilium missus, in eodem Monasterio, ubi antea vitam Monasticam gesserat, mortuus est.  
Chartula hec sic habet.

Ex Abbatiola assidatij Marachij interrogatur Clerici. Dum stipulente peranguit recitationis  
Aurelio, temerariis judiciis plene sunt nonis, ut ipse quoque malevolorum cavitationibus hoc tempore  
infectibus mihi ipse sim in incredulus, ut quid que intentione actum sim passim dubius. Dum  
sicut falsis veritas illorum de me testimonium enim hic, que sunt plura successa sit coram con-  
fesso. Quid de Abbatiola, que Maguzianus vocatur superius statuerim decretali hoc scripto enuclea-  
re, et venturis presentibusque, ut ubique de iudicio definitur contendo.

Ille igitur quantalibetque sit cum esse pro diolo quorundam dispositioni Ecclesie nostre  
ita obvenit, ut aut obvenit aut prope inmemorabiliter quid perpetuante Abbate alter ab Episco-  
po illic suffraganeus nostre Diocesis qui militans in ea monastica vivere faceret lege, cum ubi res est  
perditicis hic non ut constructos voluerat processisset. Incensio ab Hunzarijs Censibole ad hoc mijs  
validiter est perventum, ut ipse qui Abbatis falsis vocabulo potum gestabat Cencilam Uscure, utem ne-  
quirit nullatenus abstinere radum alij propriis quoque possit voluntatibus (ut Regula Monachorum  
prescipit) abstinere. Quammodum igitur ex talibus cum omnibus conati ad id quod secundum galtem con-  
gregationem temporis esset agendum non voluissent abducere, sed fuge, ter lapsus ipse leziosum in super  
lepra per internuntios conuictus inficere, hoc est ut acceptis ab eo pecunia quidem quod oblatum do-  
mine fuerat, diabolo ut antea fuerat tradere me quod ille volebat, nolente illo quod ego dei respectu nite-  
tam rogante. Utrunque cum fuisset dijensum hec animus, quid agere possim. Si enim ego Possessionis  
culam dei hereticis collectam melius quasi dispensaturam retinui, aut meorum alieni darem, ne processo-  
rum meorum, meo similiter faciens exemplo elemosinam illorum bonorum destrueret, non nihil vere-  
bar. Si vero propter unam falsam Cencilam Abbatem appellatum id est Patrem falsissimum, re autem Vitio-  
cum hoc in uxorem et filios carnales, fratres atque nepotes permittit eorum impudentij dispensationis  
non minus penam quam infidelis verbarum incurvere. Cum enim perditurum sit Monachorum propositum,  
et talibus inconuenientissimum? Sicut enim Monacho nil sanctius, ita nihil est hypocrite peccatorum. Pe-  
licio impossibile ad possibile me confite operam dedi.

Ordinavi igitur, ut si plures imbecille inhiberet facultas, illic tres officium suam non negentis om-  
ni tempore galtem Presbyteri militarent ut inibi nullo die Missa deceret. Unus Diaconus, unus Subdia-  
conus, Clericali aliqui. Quisque Presbyterorum annuatim acciperet inter frumentum, et segalam media  
decem, inter legumina et millium modie decem de Surico modie decem, de vino media quatuor. Ad  
vestimentum Presbyteri solidos quingue. Diaconus solidos duos. Subdiaconus solidum unum. Cencilam me-  
mo illorum portet. Hymnos tamen in memoriam antiquae consuetudinis in laudibus Martinij, Primi,  
Tertii, Secundi, Noni, Vespere et Completorio que omnia ad hocum debitum exilium decere cantant. Et  
quia sine aliquo id fieri posse megestis deperavi. Unum ibi presbiteri Presbyterum honorabi-  
lem, et Ministerium sui expertum presbiter illo, hoc; ita decere ut obvenit illo, aut deceret fac-  
ere contentente, alter ab Episcopo Veronensi loco subrogatur illius; quingue hij omnibus, ut  
contineatur superius, non per vineas aut campos, sed per mensuram dispensati, quod remaneret  
haberet. In presbiterij vero sykvitibus illos quingue pecuniam faceret comidere eisdem esibus, et po-  
tibus, que passim abundant, et pro posse eisdem reficiunt. Quibus tamen diebus lecturam  
deverimus ad mensuram habeant, et post cibum quod Monachi cantent. Summopere vero  
Hoc idem documentum retulit etiam, ut autographum, doctissimus P. D.

Joannes Mabillonius ejusdem Congregationis S. Marie Monachus in Annalibus Benedic-  
tinijs. Vol. III. N. 39. lib. 43. ad annum 933. Ubi ex memorata libelle Pratherii transum-  
tum asseritur, sic est.

+ que mihi sunt  
quem necesse  
sit cogitare  
confesso, quid  
de Abbatiola

Cenzia  
cum

perardum

Tolerabilis

Inciendiarono il Cenobio di Magurano e si dispersero lungo le nostre campagne, in quelle di Padenghe e Degenzano. Sembra che non abbiano tracciato fondati; il quale essendo ad di qua dai monti di Magurano, parche allora non era il presente Castello o Procu, il paese rimarrebbe diviso dalle catene del Monte delle Prove e delle Volpode, per cui da questi monti veniva debolmente difeso: ed anche parche Sigfrido Conte di Brezia come si ha dalla citata cronaca di Rodolfo Wotki, aveva radunato un grosso corpo d'armata per opporsi a questi suoi invasori: ed e quasi probabile; anzi vi sarebbe ogni fondamento

Magonzianum  
Mabilton. Annali  
Ordinis S. Benedicti  
Tomus III.  
Pag. 412  
XXXIX  
+  
Maguratum  
monasterium vocant,  
Maguratum Cenobium  
partim in  
partim ad Theobaldum  
Episcopum Veronensem

Tolerabilis videbatur alius negationis caput, quod ex quadam sua Dicecesis Abbatiis, que Maguranzium vocabatur, Monachis amandis Clericis substituitur. Hec Veronensi Ecclesie subiecta erat et lege, ut vel mortuo Abbate, vel prope agente, alio ab Episcopo ex eadem Dicecesi sufficeretur, qui Monachos ad seita --- regulari disciplina vivere compelleret. Insuper ab Hungaris Cenobiolo, cum eo res ejus loci devenisset, ut ipse, qui Abbatibus titulo fulso gloriabatur, ob infami carnis flagitio revocari non posset, nam propriis voluntatibus, se desiderii, ut Præfata Monachorum precipit removere; nec facile occurreret qui ejus vici recte suppleret: constitit Præfatus ut illic vestiret, ut cum uno Diacono, uno Subdiacono, et aliquot Clericis officio divine expleret, ut ibi nulla die Missæ deceret, sed ea conditione, ut Censuram neminem illorum portaret, et in præfatis festivitibus quibus in missa communi simul corpus reficerent, lectionem ad Missam haberent, et post cibum, eadem que Monachi contulerent. Nec plura de hac controversia in Præfatis libello, qui innotuit est in exemplari ex quo Acherii nostri editio comparata est. Anno postmodum 1145 Bullam habemus Eugenii P. P. III. ad Theobaldum Episcopum Veronæ, in qua inter Ecclesias, et Monasteria Veronensis Dicecesis jurisdictioni (tunc temporis) Episcopatus Veronæ Maguratum enumerat hinc verbis: Monasterium de Magurano cum Capellis et Xenis, et pertinentiis suis. Eadem verba pariter leguntur in Bulla Anagni P. P. IV. ann. 1159, et Clementis P. P. III. Ann. 1188, que Autographis asservantur in Cancelleria Episcopatus Veronæ. (\*)

Monasterium remittitur + interim

(\*) Biancolini. Notizie storiche della Chiesa di Verona Pag. 193. 1<sup>a</sup> Parte.

Ab anno 933, quo jusse multum libellum Præfatis expulsi sunt Abbat Magurani, et post rogati fuerunt Clerici usque ad annum 1190 nullum in Archivio nostro nullum superest monumentum ad probandum quante tempore existit Clerici; et quante Monachi fuerint restituti. Verum cum sub Berengario I. Rege Italie anno scilicet 934. Magurani Cenobiolum jam ab Hungaris combustum, indeque cum prædij deplatum, hoc rerum vicissitudine attente, non improbabili est presumptio, si dixerit, aut e Clericis non multum postquam ibi introducti fuerunt, indigentia coacti Monasterium devotum fuisse, aut quod Abbat illa expulsi, apud Milonem Episcopum Præfatis caproem vel visperant, vel se se purgaverit; aut demum, quod probabiliter est, alius dignus Abbat cum Monachis, ex multis deventibus in pluribus, tunc temporis, alij Monasterio O. N. Veronensis Dicecesis iure restitui a successoribus petierint, et obtinuerint. Quinimo cum de eodem Præfatis vulgatus sit ille Vergetius in Veronæ Poggul, sed ter Præfatis esset non esset vedarguenda suppositio; si adent pitea ejusdem Præfatis, vixi signum auctoris discipline sed interruimus iustitiam aliqui dixerit Præfatum ipsum revocatum ab exilio innotuit decretum antea editum retractare, et secundum legem Maguranzij Ecclesie in eodem suo Decreto velatum. Quod scilicet ante obitu Abbatis aut perperam inemendabiliter, quid perpetuatur Abbatis, alio ab Episcopo illi sufficeretur nostræ Dicecesis, qui militat in ea Monachica vivere fuerit lege. Abbatem aliquem, et Monachos inde restituisse. Quod si a Præfatis factum alius negari magis placeat est adducta suppositio, et probabiliter evadat, quia Magurani Abbatis expulsi, ut a Mabiltonis supponitur ante primum Præfatis exitium contigit; primum tamen est, id fuisse unum, aut alteram ex ipsi successoribus. Episcopis Monachorum quem maxime cultoribus, qui minime negare poterunt Magurani Ecclesie legem, ut certe sciebant non hinc piteatum conjunxerit omnes, factam a Præfatis Clericorum Monachis substitutionem.

Quot autem res iste se habuerit, nec conjecturam pro facto, neque rem dubiam pro certa vindicare contradimus. Idcirco cuique de re adeo objicere dicendi relicta finalitate, ex incongruis documentis in Archivio hoc nostro existentibus pro certa affirmamus ab anno 1190 in quo habetur Gundalphum Abbatem, cum tribus modis, modis quatuor Monachis, et sic successiva usque ad Joannem Martinum Abbatem; et ad annum 1463 que Congregationi S. Justini de Padua, nunc Cypriensis, Monasterium istud unitam fuit, semper sub Monachorum regimine constituisse. Ab anno vero 1492, in quo a R. P. Patribus Congregationis nostræ specialiter decessit, solemnique instrumento regendum, plenique jure gubernandum, traditum et commendatum fuit Cenobium istud Abbati Monasterii Podolipronensis S. Benedicti Mantue; ab eo inquam Anno usque ad hodiernum diem (scilicet An. 1797) sub omnimoda obedientia, subiectione, plenaque jurisdictione memorati Almi illius Monasterii et Abbatis pro tempore floruit, et in præfatis Præfatis ex hoc nostro Archivio triumpho deservit per peritiam cum aliis notis hinc Monasterio spectantibus pro ut sequitur.

Ho evadit convenienti il qui frugiverit la perie degli Abati di Magurano dal 1190 sino al 1797 nel quale anno avvenne per decessi del Governatore Provvisorio S. Brevia del Civico 1797 tanto per cio che riguarda la storia del medesimo, quanto per ricordarne alcuni, i quali per onore di alcune distinte famiglie di fondati tuttora esistenti, sono ora spinti, merita di essere menzionati.

22) ogni fondamento di ritirare che Sigifredo abbe di disto sui nostri monti singolarmente delle Prova, sino a piedi della Valgarde. Al pochi nulla si accorse nella pinnominata Cronaca di Sonato. Ma i frate l'immaginore lo gravato e la castorazione dei nostri padri avendo si vicini i barbari i ladri, per la divergatione che facevano nelle loro vicinanze. Anno 797  
 Sigifredo moveva incontro a castore nella fuga, che allora era una selva inculta, e li costringe alla fuga dopo averne fatto un uello, ma non li poteri battenti ne loro chinge il varco del Minio come sarebbe dovuto.

Series Abbatum in Monasterio S. Mariz Maguzani in  
 Piparia Brisivij, Dizecuj vero Veronecuj anti eijus unioneum  
 Monasterio S. Benedicij de Podalyrone, esse documentij in Archivio  
 Maguzanij d'jumptij. (\*)

Annus Electionis.	Abbat.	Annus Finalis.	Gubernaverunt per Annos
1190	Godolphus Abbas cum tribus Monachis, modo quatuor, modo quatuor et quinque ab anno 1190 usque ad Annum	1222	An. 32.
1222	Franciscus Abbas. D. Martinus Prior modo cum tribus, quatuor et quinque Monachis ab Anno 1222 usque	1255	--- 33.
1255	Albertus Abbas. D. Martinus Presbyter. D. Honoratus Subdiaconus. D. Franciscus, Monachi, ab Anno 1255 usque	1274	--- 19.
1274	Antonius De Bellinis Abbas. D. Honoratus Sinculus ab Anno 1274 usque	1330	--- 56.
1330	Jacobus Abbas ab Anno 1330 usque	1347	--- 17.
1347	Gualterius De Pezovarij Abbas. D. Joannes Boccadajini Monachus ab Anno 1347 (Quarto Boccadajini e della famiglia Franciscini di Sonato, chiamato in present con questo cognome) usque	1365	--- 18.
1365	Avastinus ex Comitibus Castro Seratii De Mediolani Abbas ab Anno 1365 ad Annum	1386	--- 21.
1386	Antonius Paimati De Castro Avastino Abbas Monasterii Chizzollinarum, et aliorum Castellorum Monasterii et D. Bernardus De Cremona, Professor Maguzani ab Anno 1386 ad An	1424	--- 38.
1424	Franciscus Cione De Bergamo Abbas electus cum Breve Martini P.P.V. die 29. Aprilij 1424. Capitulo C. N. 12. De anno 1430 in instrumentis concordantibus cum Joanne Beronazzi assensu se representare totum Capitulum Monasterii De Anno 1434 dictus Franciscus Abbas obtinuit ab Eugenio P.P. IV unioneum Capitulo SS. Philippi et Jacobi de Sonato Monasterio S. Mariz de Maguzano animo ibi transferendi Monasterium, et novum edificandi cum Breve dato Honoris sub die Ximo Kal. Decembrij. Pontificatus sui anno 14, et post hanc unioneum in Camera Apostolica Promulgatum fuit Monasterium S. Mariz de Sonato, abij de Maguzano usque in hodiernum diem, solvendi pro quindennio 8-45 quolibet Anno, et de Anno 1436 data fuit executio litterarum Apostolicarum pro dicta unione. Abbas fuit ab Anno 1424 usque ad An	1438	--- 14.
1438	Maurus Teoboli De Mantua, qui, cum ultimam diem percoluisset apud S. Sedem Franciscus Cione Abbas, electus fuit Abbas Maguzani ab Eugenio P.P. IV ab Anno 1438 usque Cum D. Maurus Teoboli Abbas Maguzani venisset apud Eugenium P.P. IV. Electus fuit in Abbatem S. Mariz de Follonice Dizecuj Mantua et Monasterium S. Mariz de Sonato	1454	--- 16.

um

+ quando dimissus in Sonato

(\*) Durante la reggenza d'alcuni Abbat' sino al 1493. vi sono degli avvenimenti fatti nel Monastero di Maguzano quanto in Sonato che strettamente si collegano. Ne io avrei potuto fare una completa raccolta d'ipotesione dei fatti del mio paese, se tutto non avessi rimesso con cura, e pena mia occupazione sul corpo di oltre trecent'anni alla quale attendere nei momenti di mia breve quiete non disprezzando in qui d' riposo che mi rimangono ancora in Brescia. Avendo corrisposto con frate quasi tutti gli Storie singolarmente i Bresciani, ho trovata in un'India tutta questa vigna di Sonato, e dipoi quanto vi ha di abitanti ne fatti avvenuti alla sua vicinanza. Per questo motivo proponendo con questa mia narrazione Storia ogni qual volta abbisognava richiamare da questa cronaca il Monastero di Maguzano quanto Bresciano, collegandolo con quanto pare per scrivere, quando poi le necessarii circostanze.

per cui poterono riunirsi di nuovo, e fatta fatta a Sigisfudo lo costrinse a un solo combattimento. Ma egli che non aveva potuto raccogliere i suoi in un solo corpo d'armati douette ritirarsi nel Castello di Venezia. Avveniva questa gente nella fuga, e nei dintorni di Lantano, ed in quelli di S. Cipriano contorni di Lonato, per cui Sigisfudo venne da questi barbari bloccato nel nominato Castello. Dopo breve resistenza, perchè il Castello non era stato premunito venne preso d'assalto, e periva in esso Sigisfudo con tutti i suoi valorosi compagni, ed i barbari rovinarono quel povero paese di cui è la prima volta che si ne fa menzione nei Cronisti il suo nome. Anno 797.

Non è inverosimile credere che Pipino II riavendo in una porzione di Piegna anche la fondazione, dopo il suo viaggio

Annus Electionis.	Abbatibus.	Annus Finalis.	Gubernaverunt per Annos.
	de Lonato alias de Magurano commendatum fuit Gregorio Cardinali Episcopo Ostiensi, ut statum suum decantibus tenere potuisset, et de Anno 1455 cum Breve directo Abbatis SS. Faustini et Jovitis de Briscia Galijus P.P. III profecit in Abbatem Magurani advenit ejusdem Cardinalis renuntiatione, Joannem Marchinanz Venetum Abbatem translatum ex Abbacia S. Mariz de Episcopata Diquisj Neapontanaj Ordinis S. Benedicti. Gubernavit		An. 17.
1455.	<p>Joannem Marchinanz Abbatem S. Mariz de Lonato alias de Magurano.</p> <p>Hic Abbatem de Anno 1462 litteris composuit, et concordiam firmavit cum Joanne Duce Borijelli de Lonato pro Ecclesia SS. Philippi et Jacobi de Lonato, tanquam de suo jure patronatu.</p> <p>Eodem Anno 1462. Joannem supradictum renuntiavit in manibus Pii P.P. II. Abbatem S. Mariz de Lonato alias de Magurano ad hoc ut univobis Congregationi S. Faustini de Padua, quod factum fuit per litteras Apostolicas directas Hermanno Barbaro Verone Episcopo, qui accepta solemniter renuntiatione Joannem Marchinanz Abbatem reddidit Monasterium regendum et gubernandum D. Theodoro de Tordone Abbati S. Euphemie de Briscia, et D. Celso de Mediolano, qui illud receperunt nomine, et tanquam Procuratores dictae Congregationis die 19. Januarii 1463.</p> <p>Item de hac unione, quam de unione Ecclesie SS. Philippi et Jacobi de Lonato vide Descriptionem in Veteri Praeparatio Archivii nostri (Uide vobis) Insuper Praeparatio ejusdem</p> <p>Sequitur Series Abbatum et Praetorum Monasterii S. Mariz de Lonato alias de Magurano Congregationis S. Faustini de Padua.</p> <p>Post hanc unionem Patres Congregationis Audiverunt Monasterium administrandum Abbati Monasterii S. Euphemie de Briscia, et Primus Abbatem fuit de Anno D. Theodorus a Tordone Abbatem S. Euphemie de Briscia et Administratores Monasterii Magurani ab Anno 1463 usque</p>		
1463	D. Theodorus a Tordone Abbatem S. Euphemie de Briscia et Administratores Monasterii Magurani ab Anno 1463 usque	1465	2.
1465	D. Joannem Mariz Maripetrus Venetus Prior et Administratores Magurani, ab Anno 1465 usque ad	1467	2.
1467	D. Maurus Abbatem. D. Joannem Mariz Maripetrus Prior, et Administratores ab Anno 1467 ad ha	1468	1
1468	D. Joannem Mariz Maripetrus Abbatem S. Euphemie de Briscia Praetor, et Gubernatores Magurani ab Anno 1468 usque ad	1473	5
	Cum hoc Anno 1473 Abbatem S. Euphemie renuntiasset Monasterium Magurani Patribus Congregationis S. Faustini de Padua, ubi est controversia inter hoc duo Monasteria pro expensis et redditibus, et facta fuit Concordia cum Doctis Capituli Generalis		
1474	D. Bartholomeus de Placentia Praetor cum Doctis Congregationis usque ad Annum	1475	1.

il suo viaggio da Ravenna passasse per Lonato, quando da Verona andava a Milano ove morì nell'anno 811. Pipino II. volentieri dimorava in Verona. Ne abbiamo una prova nella ingigne Basilica di S. Zalone fatta da lui innalzare, chiamata anche oggi la Pipiniana, e la collocazione in essa del Corpo di questo Santo Ugoano già fatto del Ugoano Prato, alla cui solenne traslazione, egli assisteva. Succedeva a Pipino II. Bernardo designato a lui per successore da Carlomagno, e nell'impero gli succedeva Lodovico Pio (così chiamato, e che Pio creduto!) Questi venne così determinato pel suo zelo religioso, che giungeva al sommo: contribuiva oltre modo ad ingrandire il potere del Sacerdozio. Donava interi paesi, cioè le loro rendite ai Monasteri e alle Chiese; non donava però il dominio: confermava Castiglione della Stiviere, e Calcinato alle Monache di S. Giulio in Brescia ceduti a questo dai Monaci di Corticelle.

Annus Electionis.	Abbat.	Annus Finalis.	Gubernaverunt
1475 - - -	D. Nazarius de Parma Monachus Veronae effectus est Pictor Maguzani cum Decreto Congregationis S. Justine ob mortem D. Bartholomei de Placentia ad Annum - - -	1477	An. 2;
1477 - - -	D. Thomas de Vitelliana, vulgo Vindane Prior, Pictor, Sincius et Administrator Maguzani ad An. - - - Iste Pictor Verjatus (sic) fuit circa magne litigie, et precipue cum Comunitate Patinulorum. Magne fecit pro iuribus Monasterii redimendis, et vendicandis, optimeque se gessit; et in Instrumento Concambii cum Bernardo Boffino gessit se cum D. Samuele de Alemania reprobare totum Capitulum Maguzani	1483 - - -	6.
1483 - - -	D. Celso de Mediolano Abbat, Pictor, Administrator, et Gubernator Maguzani - - - ad Annum - - -	1486 - - -	3.
1486 - - -	D. Evangelista de Mediolano Abbat. D. Joannes Petrus de Mediolano Cellerarius - - - ad Annum - - -	1487 - - -	1.
1487 - - -	D. Benedicus de Verona Prior. D. Joannes Petrus de Mediolano Cellerarius - - - ad Annum - - -	1488 - - -	1.
1488 - - -	D. Alexander de Florentia Abbat. D. Joannes Petrus de Mediolano Cellerarius - - - ad Annum - - - Hoc Anno in Capitulo Generale S. Justine de Padua celebrato die 5. Maji in Monasterio S. Benedicti Mantue, Monasterium S. Marie de Lonato, alij de Maguzano a Patribus Congregationis Unicum, Individuum, Applicatum, et plene jure Concessum fuit Monasterio S. Benedicti de Podolynis Mantue Dignis, ut ex Decreto Congregationis sub die 5. Maji 1491 et ex Instrumento Solenni rogati per D. Jacobum de Angeris ab Aquo Nigro Dignis Mantue sub die Decima Maji. An. 1491.	1491 - - -	3.
	Hic dignum est transcribere de Verbo, ad Verbum descriptionem antiquam existentem in vetri Preceptorio Archivi Maguzani, signata A circa unionem Maguzani Monasterii S. Benedicti Mantue, et circa novum Monasterium edificatum, et Ecclesiam noviter a fundam. mantij erectam propriis expensis ejusdem Monasterii S. Bened.		
	Omissis Cumque per Capitulum Generale Monasterium Maguzani concessum fuisset gubernandum Monasterio S. Euphemie de Bivonia, ex qua concessione, neuter Monachorum nihil proficerent. (*) postquam Capitulum constituit ibi Pictorem qui multis Annis verjatus est circa magne litigie et precipue cum illis de Patinulis.		
	Postea exstant Pictori electi fuerunt Abbat, tunc conventum, qui parum profecerunt. Tandem de novo placuit dicto Capitulo commendare ipsum Monasterium Monasterio S. Benedicti, quod factum fuit de Anno 1492. et Patres S. Benedicti a fundamentis instauraverunt, et de novo edificaverunt aliud Monasterium magnum et pulchrum, ut omnia mirarentur. Et prime fundamenta posita fuerunt de Anno 1491. die 9. Julij existentis Abbat D. Theophile de Cremona, Coadjutor fuerunt D. Benedicus de Verona Pictor Maguzani, et D. Joannes de Parma Cellerarius S. Benedicti.		Completo vero

(\*) In questi in quell' Epoca vi era Teofilo Toleno, opia Martino Coccajo, come risulta dalla sua Biografia

Per l'associazione di Enrico all'Impero fatto da Federico, Bernardo, già Re d'Italia, vedendo  
 escluso da questi onori medesimo una rivolta, e ne ordino la folla. ma prospero de Prataldo Vescovo di Ver-  
 rone, che allora alcuni Vescovi erano come molti di quelli dell'Austria de nostri giorni in Italia, e  
 da Sappone Conte di Brejeia ne venne da costoro avvertito Federico, il quale col suo epistola di Pio chie-  
 mah il povero Re Bernardo in Francia lo fece ricevere, sotto bizzarra condotta d'allora, e questi mori-  
 ra della spagna. quindi premio Sappone col promuoverlo al governo di Spolito, e Prataldo col confermar-  
 gli il godimento di tutti i molti beni che aveva nel territorio brejeiano.

Quale conseguenza di que tempi degli Imperatori e Re d'Italia, cioè delle loro esorbitanti concessioni ai  
 loro Vassalli, indi alla Chiesa, ai Monasteri, sarebbe per primi la subversione di tutti Castelli di paesi, e di privati  
 molti dei

Annus Electionis.	Abbat.	Annus Finalis	Gubernaverunt
	<p>Completa vero Ecclesia, et pro majori parte Monasterio          prefato dixerunt ad Consecrationem que facta fuit de          Anno 1496 die 23 Julij per Bernardum de Bernardinum          Tabium Briviensem Episcopum Pharensem, idest foring.          que Ecclesia consecrata fuit et dedicata fuit Prejone Celi,          cujus festum celebratur in die Assumptionis ejusdem de mayo          Augusti. In qua Ecclesia sunt Septem Altaria. Primum          quidem et Majus est dedicationi prefate Prejone Dei haz          intus, alia vero que sunt in Corpore Ecclesie, videlicet          primum Altare usque viam dedicatum est S<sup>mo</sup> Benedicto,          Marco, Placido, Simone, et Bernardo. Aliud secundum dez          dicatum est S. Joanni Baptiste, S. Joanni Evangeliste, et om-          nibus Apostolis. Tertium vero dedicatum est S. Fabiano et          Sebastianis et Procho. Altare vero a latere sinistro, usque          Claustrum dedicatum est S. Marco, Lucae, et Hieronimo. Altare          vero superius S. Martino, Antonio, et Michaeli Archangelo. Ulti-          mum prope portam magnam Ecclesie S. Justine, Scolastice,          Magdalene, et Lucie.</p>		
1491	D. Theophilus de Cremona Abbat, D. Benedictus de Verona Pretor ad Annum	1493	Anno 3.
1493	D. Simon a Pavia Abbat, D. Bartholomeus a Mantua Pretor ad Annum	1496	3.
1496	D. Caspar de Pavia Abbat. Idem Pretor ad Ann.	1498	2
1498	D. Placidus de Verona Abbat. Idem Pretor ad Ann.	1499	1
1499	D. Simon a Pavia Abbat. D. Lucianus de Parma Pretor, ad Ann.	1500	1
1500	D. Stephanus a Novara Abbat. Idem Pretor, et Cellarius ad An	1502	2
1502	Idem Abbat ad Annum 1506. D. Silvester de Medis- lano Pretor ad Annum 1504. D. Apollonius a Lande Celle- varius ad Annum	1506	4
1506	D. Cyprianus Fontana a Mantua Abbat. D. Maurus Prior, et Pretor, D. Apollonius a Lande Cellarius ad An	1509	3
1509	D. Theophilus Personellus a Cremona Abbat. D. Apollonius a Lande Cellarius ad An.	1511	2
1511	D. Basilinus Leo a Mantua Abbat ad An. 1514. D. Joannes Antonius a Pavia Pretor ad An. 1513. D. Hieronimus a Nea- poli Cellarius ad An. 1514	1514	3
1514	D. Benedictus a Prejone Abbat. D. Casimirus de Cremona Pretor ad An. 1517. D. Martinus de Trivulio Pretor ad 1516. Abbat ad An	1516	2
1516	D. Vincentius a Napoli Abbat. D. Riccardus de Mediolano Pretor ad An	1519	3
1519	D. Basilinus Leo a Mantua Abbat. D. Martinus de Mantua Pretor, ad An	1520	1

multo dei quibus ora cedono in vicina. Avvicinati ogni i privati di doni in fondi in privilegia a loro con  
 alcune condizioni legit, castro si ritiravano nelle loro compagnie ove avevano la residenza, ivi fabbricava-  
 no rocche, castelli come li fabbricavano nei paesi dei quali essi avevano per concessioni i proventi, miseri  
 d'allora. Gli agi d'allora compresi all'epoca, il peso costa della loro necessario alla vita privata, forse non  
 superfluo loro chiamavano con questi privilegiati che si dicevano vassalli, alcuni dei loro aderenti o per pa-  
 rentela o per amicizia della città vicina che li ospitavano si ritiravano loro dipendenti. Padroni  
 avevano di vaste terre di terreni, che anche male coltivavano, circondati da gente e famiglie che vivevano  
 colle loro entrate; gelosi dei privilegi ottenuti anche senza alcun merito, superbi ed orgogliosi, invidiosi  
 dei loro vicini che avevano più di loro, o anche diversi meriti per averne, alteravansi da una famiglia in un'altra

Annus Electionis.	Abbat.	Annus Finalis.	Gubernaverunt.
1520	D. Vincentij a Mantua Abby. D. Paulus a Ferraria Pretor. Ad Ann.	1521	An. 1.
1521	D. Theophilus Placentinus a Mediolano Abby. D. Paulus a Ferraria Pretor ad Ann.	1522	1.
1522	D. Propertius de Faentia Abby. D. Simon de Clodia Pretor. ad Ann.	1522	2
1522	D. Hyllarion de Protandige Abby. D. Simon de Clodia Pretor ad Ann.	1524	2.
1524	D. Theophilus de Florentia Abby. D. Andrey de Pampunij de Apula Pretor. ad Ann.	1526	2.
1526	D. Hieronymus de Monteferrato Abby. D. Andrey supra dictus Pretor ad Ann.	1537	3.
1527	D. Fabianus de Mantua Abby. D. Ambrosius de Papiis Pretor. ad Ann.	1528	1.
1528	D. Propertius de Faentia Abby. D. Placidus de Novaria Pretor ad Ann.	1530	2.
1531	D. Hieronymus de Monteferrato Abby. D. Ambrosius de Papiis Pretor ad Ann.	1533	2.
1533	D. Basilus feco a Mantua Abby. D. Simon de Clodia Pretor ad Ann.	1538	5.
1538	D. Gregorius a Mantua Abby. D. Julius de Mantua Pretor ad Ann.	1539	1.
1539	D. Basilus feco a Mantua Abby. D. Julius supradictus ad Ann.	1541	2.
1541	D. Gregorius a Mantua Abby. D. Zacarius de Saluto Pretor. ad Ann.	1542	1.
1542	D. Zacarius de Saluto Abby. D. Bernardinus de Savi- liano Pretor. ad Ann.	1544	2.
1544	D. Marcus de Pontremulo Abby. D. Bernardinus de Savilia- no Pretor ad Ann. D. Egidius Verony Pretor ad Ann.	1546	2.
1546	D. Guesinus a Mantua Abby. D. Egidius supradictus Pre- tor ad Ann.	1548	2.
1548	D. Basilus feco a Mantua Abby. D. Egidius supradictus Pretor ad Ann.	1549	1.
1549	D. Paphnutius, et D. Guesinus de Mantua eodem Anno Abbat. D. Egidius Pretor ad Ann.	1550	1.
1550	D. Joannes Evangelista ab Aversa Abby. D. Placidus a No- varia Pretor ad Ann.	1554	4.
1554	D. Innocentius Zambellus a Mantua Abby. D. Placidus supra- dictus Pretor ad Ann.	1556	2.
1556	D. Stephanus a Novaria Abby. D. Hyllarion de Protandige co Pretor ad Ann.	1557	1.
1557	D. Andrey Pampunij Abby ad Ann. D. Placidus Tebalchini Abby ab Apula D. Andrey Pampunij iterum Abby. D. Christophorus Pretor a Man- tua Pretor ad Ann.	1562	4.

Martino Cocci  
 tano dell' Istoria  
 nel 1537. Istoria  
 a Mazzano prima  
 a Pisa il 1543 indi  
 papa a Campagna  
 ove moriva nel  
 15



magis in loco la jmanis di distinguersi per prepotenza e potestati. Il nostro castello di Duzgale forse  
 tra la sua origine da questi tempi. Pochissime leggi: le Romane, e le poche longobarde quasi dimenticate  
 o non curate; leggi o consuetudini secondo i paesi arbitrariamente secondo l'intervento stabiliti, nell'ignoranza  
 non consunte, non codici, non statuti, se violenze la superbia, l'impulso fanno ragione. Quindi que-  
 ta, direi consiglio di Ugualti curava continuamente farsi forti, compatti e potenti. Si stringevano i suoi abitanti  
 d'intorno; fabbricavano case di difesa, cercavano localita opportuna a stabilirsi come a centro di dominio sui  
 sottoposti. Da qui tanti castelli di privati o di piccoli paesi, che risorgono l'origine da questi tempi. Coll'an-  
 dar degli anni a questi centri di difesa e rifugio si aggiungevano delle abitazioni che col successivo volger di tempo  
 s'ingrossarono da formare poi i paesi la grossa borgata, le molte ville odierne.

Annus Electionis	Abbatas	Annus Finalis	Gubernaverunt
1562	D. Placidus Tolaldini Abbat. D. fiberatus de Ajala Pector. ad An.	1565	An. 3
1565	D. Stephanus de Novaria Abbat. D. fiberatus supra dictus Pector. ad An.	1566	1
1566	D. Placidus Tolaldini Abbat. D. fiberatus ut supra Pector. ad An.	1570	4
1570	D. Angelus de Castro Sanguis Abbat. D. Proppus de Ajala Pector. ad An.	1572	2
1571	D. Angelus Abbat. D. Bernardus <sup>fuchini</sup> a Mantua Pector. ad An.	1576	5
1576	D. Mathias Mathias a Sinesio Abbat. D. Bernardus ut supra Pector. ad An.	1578	2
1578	D. Paulus Oris Venetis Abbat. D. Bernardus a Mantua Pector. ad An.	1579	1
1579	D. Joannes a Ripa Tridenti Abbat. et Pector. ad An.	1584	5
1584	D. Proppus Coriolanus ab Ajala Abbat. D. Janus et Bivisus Pector. 1571. D. Arsenius Capriensis Pector. ad An.	1585	1
1585	D. Janus a Janna. Abbat. D. Joannes Cottone a Carada Pector. ad An.	1586	1
1586	D. Christophorus a Bivisio. D. Laurentius a Janna eodem Anno Abbat. Idem Pector. ad An.	1589	3
1589	D. Proppus Coriolanus Abbat. D. Athanasius Pector. ad An.	1591	2
1591	D. Michael Abruzzi a Concordia Abbat. D. Angelus a Crema Pector. ad An.	1592	1
1592	Idem D. Michael Abbat. D. Simeon Orlandini a Janna Pector. ad An.	1596	4
1596	D. Chrysostomus de Propolis Bivisio Abbat. D. Egidius a Mirovula Pector. 1594. D. Simplicius a Castellone Pector. ann. 1598. ad An.	1597	1
1597	D. Benedictus Fuchini a Mantua Abbat. D. Simplicius supra dictus Pector. ad An.	1598	1
1598	D. Hieronimus Bongia a Perusia Abbat. D. Simplicius Pector. Idem Abbat. D. Simeon Orlandini de Janna Pector. ad An.	1599	1
1599	D. Chrysostomus ut supra Abbat. D. Simeon Orlandini de Janna Pector. ad An.	1602	3
1602	D. Lucius de Bojaco, Bartholomaeus de Buggione Abbat. D. Simeon Orlandini de Janna Pector. ad An.	1603	3
1605	D. Zacarius Tarasius a Martina Abbat. D. Gabriel de Castro a Janna Pector. ad An.	1607	2
1607	D. Angelus Crillis a Janna Abbat. D. Gabriel Pector. Ann. 1608. D. Nicolaus. D. Silvester Pector. ad An.	1612	5
1612	D. Egidius a Mirovula Abbat. D. Aurelius Scaglia a Janna Pector. ad An.	1616	4

Duro per più secoli la guerra di fabbricare Castelli: e più di tutto questi s'accrebbero quando si formarono i due partiti tra il Sacerdozio e l'Impero, i Cavalieri ed i Capitollari, nel Papato i primi per l'Impero i secondi. I quali partiti lacerando con guerre, con perpetue persecuzioni, con ogni sorta di gravità lacerarono tanto per qualche parte le povere Italiane, sempre occasione delle ~~due~~ ambizioni dell'uni, e delle turbolenze politiche dell'altro. Non sarebbe perciò improbabile che il vecchio Castello di fabbricato allora alla Chiesa principale di cui si fanno occupati non riconosce quest'epoca. E che quindi ne riconosce quello di Maggiorano già demolito da quei barbari che incendiarono il Monastero come abbiamo visto del quale se ne conoscono alcune tracce di vederli sull'altara ove vi ha una cava vestita grande chiamata ancora Castil Vecchio. Ne secoli anteriori all'VIII. fonato non è mai ricordato. Cio all'ora non

Annus Electionis	Abbates.	Annus Finalis.	Gubernaverunt
1616.	D. Gregorius Cardini a Castillione Abbay. D. Honofrius a Mantua Prector 1618. D. Joseph a Mantua Prector 1619 ad An.	1619	An. 4.
1619	D. Modestus a Prato Altoino Abbay. D. Silvester de Brivina Prector. D. Ignatius de Soloto Prector ad An.	1623	4.
1623	D. Mauritius Mastini a Mantua Abbay. D. Ignatius Prector An. 1625. D. Dominicus Perazzi Venetius Prector ad An.	1629	6
1629	D. Hypolitus Andreegi a Mantua Abbay. D. Gaudentius Armani a Clavij Prector 1630. D. Hieronymus a Brivina Prector 1631. D. Hyacinthus Caltucci a Verona Prector ad An.	1634	5.
1634	D. Joannes Baptistus a Mantua Abbay. D. Hyacinthus Dicus Prector ad An 1636. D. Hieronymus a Vincenza Prector 1638 ad An.	1643	7.
1643	D. Andreas Amideus a Mantua Abbay. D. Hieronymus Dicus. D. Hyacinthus Andreegi Communis et Castellus. D. Columbanus de Canidiz zolo Prector ad An.	1647	4.
1647	D. Angelus Coronatus a Mantua Abbay. D. Columbanus Dicus. Prector. Prector Nidemannus a Prignago Communis et Communis. Ad an.	1649	2.
1649	D. Ludovicus Balbo a Corveia Abbay. Prector Nidemannus Communis An. 1648. D. Michael a Parma Prector ad An.	1652	2.
1651	D. Joannes ab Urbe Abbay. D. Michael a Parma Prector ad An.	1654	3.
1654	D. Andreas Manuzius a Mantua Abbay. D. Michael a Parma Prector	1655	1.
1655	D. Basilus a Florentia Abbay. D. Benedictus Peruzzi a Mantua Prector ad An.	1657	2.
1657	D. Honorius Scaramuccia a Venetia Abbay. D. Sebastianus a Mantua Abbay et Prector. D. Alonius a Mantua Castellarius ad An.	1662	5.
1662	D. Joannes Evangelista a Mantua Abbay. D. Evangelinus Fallois Bononia Prector 1663. D. Paulus Casillis a Castillione Prector 1664. D. Benedictus a Mantua Prector 1665 usque ad An.	1666	4.
1666	D. Ludovicus Andreegi a Mantua Abbay. D. Joannes a Mantua Mly et Prector. D. Michael a Parma Prector ad An.	1668	2.
1668	D. Joannes Evangelista Abbay. D. Benedictus ut supra Prector 1667. D. Hieronymus a Castillione Prector 1668 ad An.	1670	2.
1670	D. Joannes Chinielli a Mantua Abbay. D. Hieronymus Prector 1669. D. Evangelinus Fallois Prector 1670 ad An.	1676	6.
1676	D. Andreas Agnelli a Mantua Abbay. D. Evangelinus Prector ad An.	1680	4.
1680	D. Angelinus Trini a Castillione Abbay. D. Evangelinus Prector ad An.	1686	6.
1686	D. Gregorius Porvini a Mantua Abbay. D. Michael. Prector ad An.	1698	12.
1698	D. Simon Bellinzani a Mantua Abbay. D. Angelus a Bononia Prector 1694. D. Hieronymus Spini a Bergamo Prector ad An.	1704	6.
1704	D. Gregorius Porvini Abbay. D. Ignatius Mazzaralli Venetius Prector ad An.	1708	4.
1704	D. Octavius Maria Cujani a Mediolano Abbay. D. Hieronymus Chardinus Venetius Prector ad An.	1709	1.
1709	D. Andreas Mantelli a Novellaria Abbay. D. Bonifatinus Pelli zoli Venetius Prector 1711. D. Joannes Maria Bossini a Brivina Prector 1715 ad An.	1713	6.

Dovev' aver luoghi difesa importanti, ed a questo scopo costrutti, come Mantova, Padova, Venezia, Catinato, Montebelluna. In questi convenivano, o si ritrovava i Conti d'allora che erano i veri Vampiri dei poveri popoli loro soggetti, nelle guerre intestine, o nelle frequent' sommosse che facevano la Provincia Bergamasca, che allora si chiamava Contado. Sono non si annovera fra i cronisti e storici di quei tempi fra i pochi avvenuti contro difesa o fortificati. Che in forza di que' tempi vi fosse un Castello, o che posteriormente altro potesse fabbricarsi, lo si conosce indubitabilmente dalla Bolle di Inocenzo III che riferisce tenervi più innanzi; che allora ne avessero dopo si conosce pure da un Privilegio di Berengario I. che pure tenervi. Che poi allora fossero state tutte rinate non vi ha probabilita, ma che piuttosto fosse diviso in campi, e che consistesse in Contado, e che quello la supposizione non infondata che la Procc. o Castello present' venisse posteriormente all'antico sul-

Annus Electionis	Abbates	Annus Finalis	Gubernaverunt
1715	D. Angelicum Perinelli a Ferraria Abbey. D. Joanny Baptisti ut supra Preter 1718. D. Mauricij Bonati Preter 1721. ad An	1721	An 6
1721	D. Andree Mantelli Abbey. D. Mauricij Preter ad An	1727	6
1727	D. Placidij Formigari a Poggio Abbey. D. Joanny Baptisti Bossini a Brivis Preter ad An	1731	4
1731	D. Maurij Marelli a Bergamo Capparin Congregationis J. Benedicti et Administrator. D. Placidij Maria Paclanoni a Verona Preter ad An	1736	5
1736	D. Flaminij Frontoni a Bononia Abbey D. Placid. Preter ad An	1744	8
1744	D. Sigismundij Maldurii a Bergamo Abbey D. Placidij Preter ad An 1750 ad An	1751	7
1751	D. Guisidij Maria a Mantua Abbey. D. Placidij Preter ad An Supra scriptus P. d. obiit die 18. Martii 1757. Anno 84 in S. Benedicti, cui per Capitulum Canonicis successit fuit P. d. D.	1757	6
1757	D. Nicolaj Maria Proggeri Abbey et Preter a Finis Joannesi S. Spiritus professus die 2. Maji 1757. D. Benedictus Caccia a Bergamo Preter Pro dicto D. Nicolae Proggerio, qui ob dissidii ortu prohibitus fuit post Canonicis Capitulum Mantuanorum Capitulum regere successit fuit		
	D. Columbanum Schiiffinati a Mediolano Abbey usque ad An	1763	6
1763	D. Benedictus Forti a Mantua Abbey usque ad An	1769	6
	D. Franciscus Salvigni Preter ad An. 1765, usque ad An 1771		
1769	D. Franciscus Corvara a Mantua Thejansarum Congregationis et Administrator usque ad An D. Mauricij Perinelli Preter ad An 1772 usque ad An 1777	1776	7
1776	D. Basilij Corvara a Mantua Abbey ad Anno 1776 ad An	1779	3
	D. Andree Pini a Mediolano Abbey ad An. 1779 ad An. 1784. D. Mariannus Soardo Magis Preter	1784	5
1784	D. Cavolij Bellavidi a Papii Abbey usque ad An	1787	3
	D. Mauricij Romelli a Brivis Preter ad An 1785 ad An	1792	8
1787	D. Maurij Maria a Mediolano Abbey, qui in Capitulo Congregationis Cassinensis lombardis Austriacis Mediolano celebrandi, electus fuit P. d. Congregationis 1790	1792	
1792	D. Mariannus Maria Soardo Magis a Bergamo Preter ad Anno 1792 usque ad Finem		

Finiva finalmente quest' Ordine Monastico di Maguzzano dopo oltre mill'anni di esistenza, come risulta da questa ho tenute. Il Decret' del Governo Bergamasco lo proibiva incorporando i fondi. Negli ultimi suoi anni la villeggiatura, e la gestione disciplinata lo avevano privato della pubblica opinione!

Finis Monasterii Maguzani.

orienti. Ma che l'antico, il Cappono vobis della Balda di fuoro III che trasferivasi nel secolo XV  
venisse fallorciat nel secolo IX, o forse X, sarebbe invece probabilissimo, come risulta dalla congio-  
ne di Berengario I che come si è visto trasferivasi.

Distrutto il Monastero di Magazzano e Vinzagio. I fondatori con alcuni vicini paesi avvilta  
domandarono a Pipino II che dimorava in Verona che li sollevasse da molti aggravii, e li compense in  
qualche modo da tante perdite provate coll'averli a fallorciat alcune fortificazioni. Così domandarono  
anche i Breziani (55) per la città come i paesi per le loro borgate. Ma ciò era domandato indot-  
to; quindi sino d'allora costume della famiglia dei principi di spogliare e spogliare, negare ai poveri giu-  
dizi i miglioramenti e vantaggi dei loro paesi, anche quando nulla vi rimettevano del proprio erario; il  
quale in fine dei conti non era poi che quello dei giudici medesimi.

Continuava quindi il triste governo degli imperatori e re della dipendenza di Carlomagno  
e da questi tempi sino a quelli del Pri d'Italia nulla abbiamo di fonati eccetto alcuni Diplomi di  
lunghe dimissioni ed investiture di quei soliti benefici proprii della pieve generosa di quei reynanti  
d'allora che davano ciò che non era di loro proprietà, e dal quale poco ricavavano. Facevano singolar-  
mente ai Monasteri immense hante di terreni che erano già incolti, invari paesi, ed i Mondes o  
Monache d'allora poi se li cedevano o facevano pervenire col consentimento del reynante, e d'anche per-  
te di questo: che poco o nulla a questi importava. Da questi contratti o meglio patti come da noi  
si direbbe; da questi cambiamenti territoriali e spogliati l'armare quali più spogliati la felicità di quei  
brutti tempi! facevano poi questi Monaci coi Conti d'allora che incominciavano in quell'  
epoca a farsi distinguere. Spallazzanti copre di questi imperatori avevano sempre ragione, i poveri  
propriarii i paesi sempre dovevano cedere: la ragione era sempre per le prepotenze. (56) Così  
i Monaci di S. Zenone contro un proprietario di Pechiera, forse un investito d'allora, che  
volentieri non era proprietario di ciò che non aveva acquistato me di quello che gli era stato  
donato. Così riprendevano i reynanti ciò che avevano donato per darlo ad altri. (57)

Durante il regno degli imperatori di Lodovico I. Bernardo, Lodovico II. avvennero importanti  
fatti per la storia nei paesi bassi della Breziana singolarmente per la guerra imposta di Lodovico  
II, contro i Saraceni invasori della Magna Grecia che minacciavano Provenza come nell' 875  
avvenne la morte di Lodovico II a Lacedi (58) che venne portata a Brezia indi a Milano,  
ma in questi fatti non si ricorda fonati.

Carlomagno che succedeva a Lodovico II. pagando le manie di suoi predecessori donava ai  
Monaci di S. Zenone di Verona degnanza sino al tempo d'allora di Magazzano; ed a questi pre-  
ceduto nel Regno d'Italia Carlo il Grosso confermava ai Monaci di S. Martino di Tossy il po-  
dimento di Pechiera e fonati per loro donati di Carlomagno (V. addietro Pagina 20) nel mantine-  
mento del loro ufficio!!!. Ciò avvenne nell'anno 877 nel qual tempo Berengario I. frant-  
to di Verona Duca del Friuli incominciava le sue pratiche e maneggi per aver la Corona d'Ita-  
lia, perchè Carlo il Grosso si ritirava in un Monastero ove moriva; perchè dopo di una dich-  
di magnati in Alamagna per inettitudine a governare. Era già incominciata quell'Italia la preda  
di dominio degli Alemanni (per preda, diritto d'eredità) che doveva pagarle dopo per più di mille  
anni e direttamente ed indirettamente. Direttamente sopra parte d'usa per successioni; indiretta-  
mente in varie sue parti per famiglie imparentate coi successori di quell'imperatore e se alle  
quali si concedevano in doti o in premi di assistenza da distinte famiglie italiane loro parenti nelle for-  
tezze marce, che pochi secoli dopo, proseguono per il Pontefice e l'Impero che sempre dippen-  
drebbero lacerati le nostre patrie.

Berengario, o luide di Spoleto si disputavano la Corona d'Italia. Il perchè si facevano molte  
due famiglie generose. Le prime di questi avvenne sotto Brezia perchè Guido di Spoleto si era alquanti  
to premunito in usa. Berengario I aveva stabilito sua sede in Verona, e luide aveva sulla Pavia  
di spogliavano i nostri colli già noti per le stratagemme sino dai tempi Romani. Si aggiunge che a quei  
tempi non vi dovevano quei castelli, o roccie in fonati, congiungendosi già dall'attuale sua costruzione quasi  
sia posteriore, o forse contemporanea, come riprova più avanti. Anno 888.

Nel seguente anno 889. luide di Spoleto, che già si era fatto coronare qual Pri d'Italia  
in Pavia nella Basilica di S. Michele dove sulle Tralliche una processione a Berengario che si era  
partito da Verona per altre parti. Il passaggio di Berengario non fu per fonati, ma da Verona al  
di sopra di Mantova per trasferirsi a Cremona indi sulle Tralliche per trovarsi di sopra di Pavia. A Be-  
rengario tenne luogo per salvarsi in Alamagna, e prege la via al di qua del Mincio portandosi ad  
altrevezza alle colline ove passa Ponton schivare Verona, e per le strade allora chi se quale strada  
stata parzialmente rovinata e fuggire a Trento. Questa strada era l'antica Via Claudia Romana d'anti-  
ca poi venne nel libro primo. (Pagina). Passava poi in Cremona e chiamava in suo aiuto Arnolfo Pri di  
Romani dichiarandosi poi suo nipote dopo sconfitto luide. Non era per altro dichiarato imperatore ma all'invito

(55) Bovo. Storia Breziana Vol. II. Pagina. 130.  
(56) Odovico Storia Breziana Vol. III. Pagina. 183.  
(57) Id. Vol. III. Pagina. 289, 290  
(58) Bovo. Vol. citato. Pagina. 295, 296  
(59) Id. Vol. citato. Pagina. 202.

si aggiungeva quello di Formoso Pontefice Romano che lo invitava, anzi in odio di Guido  
di Spoleto gli prometteva la corona dell'Impero Romano Occidentale: finché Arnolfo calò in Italia  
con Berengario sempre l'ultimo, che dopo la battaglia della Trebbia già sconfitto Berengario si era impa-  
ronato delle Lombardia e di Brezia, e sue Province. (60)

Arnolfo con Berengario passava da Lonato, che più vicinigi la strada più breve e propria che con-  
giunge Verona con Brezia, che potevano di lui aprire le porte ai due tra l'un l'altro di loro gelosi, ma  
per politica in apparenza, ebbero cordialmente ricevuti. Avvenivano questi fatti nei primi mesi dell'anno 891, e 894.  
Prima dei due collegati le città di Brezia, Bergamo, Milano, Pavia quindi le Tozzane. ~~Prima~~  
Arnolfo si ritirava Bergamo, Milano Pavia con tutte le città della Lombardia e di tutti il Polopino, e di parte dell'Umbria.  
Berengario con tutte le città della Venezia del Friuli, di tutto il Polopino, e di parte dell'Umbria.  
Con Berengario compare Lambert figlio di Guido Duce di Spoleto, già morto sino dell'898, il quale poco prima di  
sua morte era già stato coronato imperatore in Roma. Tra Arnolfo Berengario e Lambert la Lombardia colla  
parte Brezia era divisa. Dopo la morte di Guido il Pontefice... chiamava a Roma Arnolfo a ricevere la  
corona imperiale. Questi nella sua andata a Roma insieme a Berengario la maggior parte de' suoi Stati, ed al  
medesimo convenne cederti per necessità di forza onde potessero, se non che intesa che il Pape coronava Arnolfo  
Lamberto e Berengario si riunivano, univano delle forze, rinquistavano gli Stati che Arnolfo si aveva  
appropriati: il quale sebbene inteso Imperatore, veduta da Roma ebbe appena il tempo e l'agio di poter fuggire  
in Germania per la via della Chiesa schivando Verona e rifugiarsi a Trento.

Nell' Anno 898, morivano Arnolfo Imperatore, e Lambert: il primo in Caesariis, il secondo presso  
lato di uno Scudiere del suo padre in Pavia. Berengario I. libero così dai due rivali allargò il suo dominio  
sopra questi miseri paesi e più che miseri poichè nell'anno 899 giungevano nuove orde di Ungari, o Ungheresi della  
Pannonia devastatrici delle nostre contrade. Provennero i nostri paesi con Lonato, ma non si attendevano avvicina-  
menti a Brezia perchè impediti da Berengario li rincastrò sino alle Brente ove avvenne sanguinosissime battaglie,  
nelle quali sebbene vinti non furono completamente disfatti. Anzi sebbene disperati non si ritirarono: ma riu-  
nendosi ancora, ed ingrossandosi per nuove orde che sopravvenivano subito nei nostri paesi per quasi mezzo secolo  
non come padroni, ma come Uoi assoluti tormentando ov' l'uno o l'altro di questi o con rapine o con incursi-  
oni vitando che a ripara verso le Alpi limitò dalle quali erano discesi, ridiscendo alcune volte inviti, comparsa:  
dopo della debolezza di chi governava il loro ajuto, ed anche vengano pace, o imperare tranquillità.

Per queste frequenti invasioni si abitò di paesi tra Brezia e Verona erano costretti, a mu-  
nirsi di fortificazioni cioè di luoghi di difesa o di rifugio, quindi a fabbricare rocche, castelli, o ripara-  
re i cadenti che da un picolo civen si erano costruiti. Noi li abbiamo veduti domandare a Pipino II  
di poterli fortificare anche a propria spesa, ciò che allora veniva a questi negato. Dei castelli allora  
esistenti alcuni spettavano ai signorotti che vivevano in campagna o piccole borgate. Da  
essi goduti o signoreggiati, altri ai comuni che appena incominciavano a sorgere. ~~Il~~  
I Lonatesi in quel tempo domandarono a Berengario di poterli fortificare col riparo del castello, e fab-  
bricare difesa attorno alla Chiesa de' S. Giovanni e Zenone il che loro veniva dal imperatore conce-  
duto.

Potrebbe mettersi in dubbio l'autenticità di questo Diploma, ma come si vedrà fra breve più vicinigi con-  
tra. Come fa notare Mabillon lib. II. Cap. VII Di Re Diplomatico. Sub finem Saeculi X, sed incipiens  
Saeculo XI incipit Cognominum usum frequentari capissa. Nell'incorporare adunque del secolo X non pote-  
vano essere costanti diffusi i cognomi: perchè sembra che non si dessero nomi esprimenti un cognome se  
non a persone di alti casti, e quindi potrebbe credersi che nei paesi si diffondesse più tardi quest'uso. Ma  
il menzionato Diploma \* del cadere ~~del~~ del X secolo, ~~come~~ si accorda con quanto scrive Mabillon. Il Ma-  
billon invece diceva apertamente doverci richiarsi e ritenere per apocrifo ogni Documento, ove si riprova  
cognomi anteriori all'XI. secolo. (61) Ma ciò che proverebbe non essere apocrifo ma invece autentico  
sarebbe il titolo di Archiepiscopus dato al Capo della Chiesa Lonatese. Il titolo di Archiepiscopus era antichissimo. Si tro-  
va accennato nel Concilio di Cartagine tenuto nel 398, e nel II. di Tourny nel 576 (62)

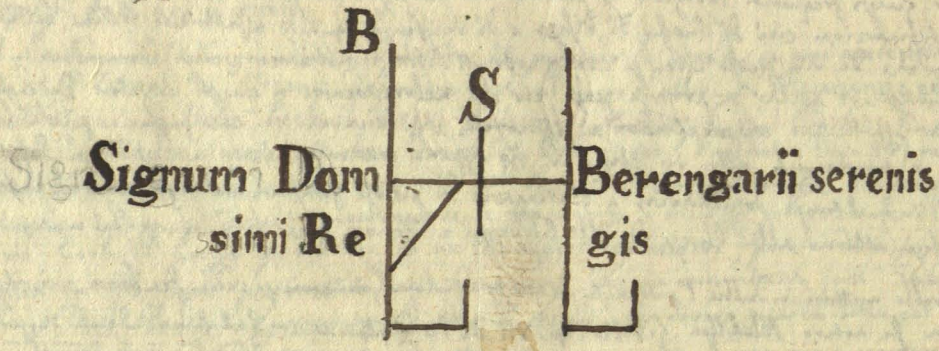
Da quel Diploma che ora riferire in una nota si rileva come in Verona si presentassero  
a Berengario I in Verona i legati del Comune di Lonato cioè fuoro Archiepiscopus e Troilo Volonze  
e Pasfite Santone rappresentanti il paese, i quali esponendogli i danni sofferti tanto per le anti-  
cadenze come per l'ultima incursione dei Sarbari chiedevano di poter riparare con fortifica-  
zioni il dintorno della Chiesa, che allora si poteva veramente dire Basilica, e ne ottenevano l'4  
senza il giorno 13. Maggio dell'anno 909. Si conosce inoltre come ~~che~~ la Chiesa fosse stata da  
tempo circondata da mura di difesa e come questi già fossero stati rovinati dalle procelle dei Sar-  
bari fori anche nel tempo, o poco dopo di Sigfrido, quando incendiarono il Monastero di Ma-  
ganza e rovinarono il Castello di Vanzago. E si conosce dappoi che concedendo Berengario che  
si fabbricassero i mura caduti in rovina; che si costruissero torri dintorno o sopra la Chiesa:  
concedeva dappoi, che si facessero fortificazioni in tutti quelle località conosciute neppure di  
fuoro Archiepiscopus, ubi enim Archiepiscopus fuor neque parum dicitur per cui si può agevolmente de-  
durre, mancando documenti che la Chiesa o Castello presentò sin stata in quell'epoca fabbricata  
anche

\* che non sarebbe del  
cadere del secolo X, ma  
nel suo principio

(60) Bravo. Vol. citato pagin. 202.  
(61) Muratori Antiquitates Italicae. Vol. II. Pagin. 140  
(62) Id. Antiquit. Vol. II. Pagin. 483.

anche per dispa di quella parte di paese giacente dal centro, che era quello della Chiesa allora di S. Cio: Battista e Zenone, e che costituisse anche propriamente tutta quella casa che si congrema di antichissima fabbricazione. Le espressioni chiare e precise di quel Diploma convengono tanto all'antichissimo capello come alla presente Proca. Non potendosi assegnare un'epoca precisa alla Proca, si possono assegnare anzi precisare le date colle quali vi si fuuro delle aggiunte, e Terzisti, che qui troverete separatamente il Diploma di Berengario riferibile a questa casa.

» » » » » In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Berengarius Divina Favente gratia, Rex. »  
 » Officium pietatis ac religionis semper duximus quatenus hominibus Sanctis et Divino ministerio ministerio »  
 » Avio providere ad solatium animarum nostrae rediret. Qui circa venerit omnium fidelium regni »  
 » nostri, nostrorumque praesentium ac futurorum indultis, quomodo Troilay Volongay et Pamphelay »  
 » De Fontenoy, legatis communitatis nostrae de Landi comitibus Borisic, adstantes ante presentiam nostram »  
 » hunc, expugnaverunt domos, eadem et expoliaverunt, quos fideles nostri passim sunt ex invidiis et eximio »  
 » ribus Hungarorum. Quapropter petierunt humiliter in nomine supi Archiepiscopi, habens cleri, et »  
 » universae plebis illius loci, ut, cum iam immineret barbarorum rabie, licet ipsis congruere, et regere »  
 » stare propugnacula, et muros, quibus tunc possint fideles, et res sanctae. Nos animadvertentes precibus »  
 » sanctorum illorum virorum, et hinc populi, qui nobis et regno nostro semper fideles exhibuerunt, et »  
 » nigris supplicationibus eorum, nobis humiliter precibus, amissionis et decemimus, et nostrae auctoritatis robor »  
 » ramus, ut, imminente necessitate ac pagorum invidia, edificaretur murus et castrum cum turribus »  
 » et forticulis et portis. Item potestatem haberent congruere turres circa vel supra ecclesiam S. »  
 » Joannis Baptistae et Zenonis Martyris in defensione plebis, ecclesiae et sanctorum rerum, et in loco et »  
 » ubicunque Archiepiscopus supi noster duxerit. Si quis igitur fideles nostros perturbare aut »  
 » vij modo hinc nostrae pagis adurgari ausus fuerit; octoginta libras auri oblati componere cogatur, »  
 » maledictionem regis nostrae camerae et reliquam partem ecclesiae Sanctorum Joannis Baptistae et »  
 » Zenonis Martyris, ipsius loci patroni. »  
 » Ut vero firmius credatur, et proceps temporis stabilitatem obtineat, munus nostrae roboramus »  
 » et annulo nostro roboramus. »



» Joannes Cancellarius ad vicem Ardingi Episcopi et Archiepiscopi »  
 » recognovi. »  
 » Datum Verony III. Idus Maj anno Domini Incarnationis 909 Domini »  
 » vero Berengarii Regis 22. Indict. VI »

Per questa concessione si fabbricava nei nostri padri la Proca o l'attuale castello e si pigliava di loro tale situazione perchè come si disse quando allora una lunga contrade o corpo di casa giaceva dal centro dell'antico castello, questa aveva un'aggiunta di dispa in un luogo, che in quei tempi poteva benissimo impedire il passaggio dei barbari che dal lato di lora arrivavano per gattarsi sopra Brescia, o per dispa, come facevano nelle nostre pianure. Si aggiunge anche la situazione della Chiesa principale d'allora che sul nostro monte di S. Zenone costituisse il centro del paese unito pure d'altro capello poteva opporre qualche resistenza a questi ordi, o anche distorre almeno il passaggio, qualora un branco di questi fosse dispa dall'antico strada Emilia, che da Padenghe come già si disse passava a S. Trinita, oppure prendesse la via, che a piedi discende dalla Veduggia vada questi monti e si congiunge all'Emilia al punto da noi presentemente denominato la Strada di Schia.

Quattro anni dopo, cioè dopo la morte del 915 Berengario, che ora dicemo I, andava a Prome partendosi da Verona che aveva giurato a lui Sed, a ricevere la Corona Imperiale del Pontefice Giovanni X. Egli era il primo degli Italiani che assumeva il vero titolo di Imperatore da Romani dopo la caduta del vero impero occidentale. Egli emancipava l'Italia dalla schiavitù degli stranieri; che aveva giurato, poteva a dominare sopra di noi. Ma era destino, che la pace stabilita da Berengario doveva essere pure temporaria; perchè egli non aveva quella forza d'animo, né quella fermezza e coraggio: quella troppo necessaria per mantenersi.

La grande ambizione di un Arcivescovo di Milano, di Humbert, fu il principio della rottura di questa pace che immerse la nostra patria, e l'Italia nei tre successi periti in un mare di sangue, tanto per gli oltramontani che per ne disputarono il dominio, quanto per le intestine guerre per due dei più pazzi principii che vi apporrono le più funeste conseguenze. Quest' Arcivescovo per emanciparsi dalla dipendenza dell' imperatore dal quale dipendeva la sua approvazione alle Cattedre di Milano, cercò co' mezzi i più giusti di sommuovere lo Stato onde spogliare della Corona un nostro italiano per darle ad un forestiero, e Rodolfo II. Duca di Borgogna. Si associarono coll' Arcivescovo Humbert il Marchese Adalberto d' Ivrea, ed Odoario l' uno dell' altro indipendenti, miranti colla ambizione alla rovina di Berengario I. Con costoro si metteva pure Gilberto amico e confidente di Berengario.

Conoscendosi debola Berengario I. che tutto dedito al governo ed alla pace, non pensava a mantenere forze nello Stato come avrebbe dovuto; creduto di continuo da Gilberto del quale non conosceva come avrebbe dovuto il carattere, e le sue pessime qualità; chiamava in suo soccorso gli Ungari; questi spinti da lui, come si disse parecchie Scorse costoro dall' Alpi Giulie si diressero nelle pianure Boregiane e nella vicinanza di Breggia innondando tutta la campagna di Sonato, e quella di Montebiano e Casinodolo, nella quale incontrati coi tre collegati cioè con Adalberto, con Odoario, e coll' Arcivescovo: che in allora coloro a quali spettava la sola Croce ed il Papato non arrossivano indovano l'orgoglio e brandire le spade; dopo un fiero combattimento, dal quale moriva Odoario, venivano fatti prigionieri l' ambizioso e tristo Arcivescovo, ed il Marchese Adalberto. Condotti costoro a Berengario I. dalla sua generosità venivano perdonati, e lasciati in libertà. Canova Italiano! perchè non far appiccare questi due consiglieri? particolarmente l' Arcivescovo capo e promotore di questa guerra, e ad egual trattamento spettava Gilberto il suo traditore che avrebbe dovuto essere? <sup>che</sup> lo storico <sup>che</sup> s'interpone <sup>che</sup> racconta della prigionia di Adalberto (63) avvenuta a Casinato, scrive che, <sup>che</sup> Adalberto accompagnava Gilberto a Berengario che lui pure perdonava. Costui però colla più nera ingratitude stimolava l' Arcivescovo Humbert che dimentico del perdono di Berengario, chiamava di nuovo Rodolfo II il quale con una nuova battaglia avvenuta in prossimità di Milano ove Berengario si era rinforzato lo sconfisse lasciando padrone di Verona di Padova, di Vicenza del Pelicchio e del Triolo. Chiamato di nuovo da Berengario gli Ungari per rinequistare gli Stati perduti venne invece di Rodolfo istruamente sconfitto, ed a tradimento da un suo figlio scudiere trucidato. Così finisce l' Impero di Berengario I il quale quando aveva durato onde regnare; non sarebbero avvenute le tante guerre delle quali Sonato molte volte ne diveniva il teatro.

Libro Quarto

Troppo governo di Rodolfo in Italia, sua fuga, si associa all' impero Lotario, maneggio di Ermengarda vedova di Adalberto Marchese d' Ivrea onde la Corona d' Italia ricadesse a suo fratello Ugone di Provenza, coronazione di questi a Re d' Italia. Berengario II congiura contro Ugone figlio in Germania presso Ottone I. dianda in Italia. Gli italiani stanchi di Ugone. Viene <sup>che</sup> dopo per incarichi a governare, Berengario II. è nominato autore di Lotario figlio di Ugone, e lo fa avvelenare, fa prigioniera Adelaide vedova di Lotario. Sua prigionia in Gerda, liberata dal Poch Martino di Sonato sta raposta in mezzo al Savignone, e liberata dal medesimo condotta a Canova presso Ottone I imperatore: fine di Berengario II. <sup>che</sup> Corruve l' Anno 926 quando Rodolfo vilmente abbandonava l' Italia tutta disprezzata perchè non costringeva impieghi nelle città, e nei principali paesi che a di suoi Provenzali: diffatti quovisimo che avevano fra di noi gli Austriaci, dopo aver usurpati i nostri paesi dal 884 sino al 925, e che manteneva in noi l' odio alla loro dominazione. Dippiù al pari e forse dippiù di Rodolfo ci pelavano; per cui questi temendo di una generale insurrezione se la batteva ad di lei dei monti faceva nuovamente immergere l' Italia fra le divisioni fra i partiti, e fra le guerre intestine, la quali già incominciavano a manifestarsi. Rodolfo si aveva già associato all' Impero Lotario. Ermengarda vedova d' Adalberto Marchese d' Ivrea si adoperava con impieghi onde la Corona d' Italia dopo il vile abbandono di Rodolfo cadde in mano di suo fratello Ugone Conte di Provenza. Questi non si sa se con uomini o senza calce in Italia, venne a Paris; vi si tratteneva per qualche tempo, intanto che gli italiani della varie città di Lombardia venivano ad spegnere, e desiderando ben più, onde vendicarsi dell' oltraggio e vile ritirata di Rodolfo. Andò poscia a Milano, e qui ricevuto dall' Arcivescovo Humbert, da colui che aveva promesso la guerra a Berengario I ricevette la corona del Regno d' Italia nella Chiesa di S. Ambrogio. <sup>che</sup> Ugone tenne per varii anni il Regno d' Italia, il quale liberò ogni potere ai Vescovi.

(63) s'interpone. Rev. Thaler. Script. Vol. II. lib. II. Cap. XVI.